

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

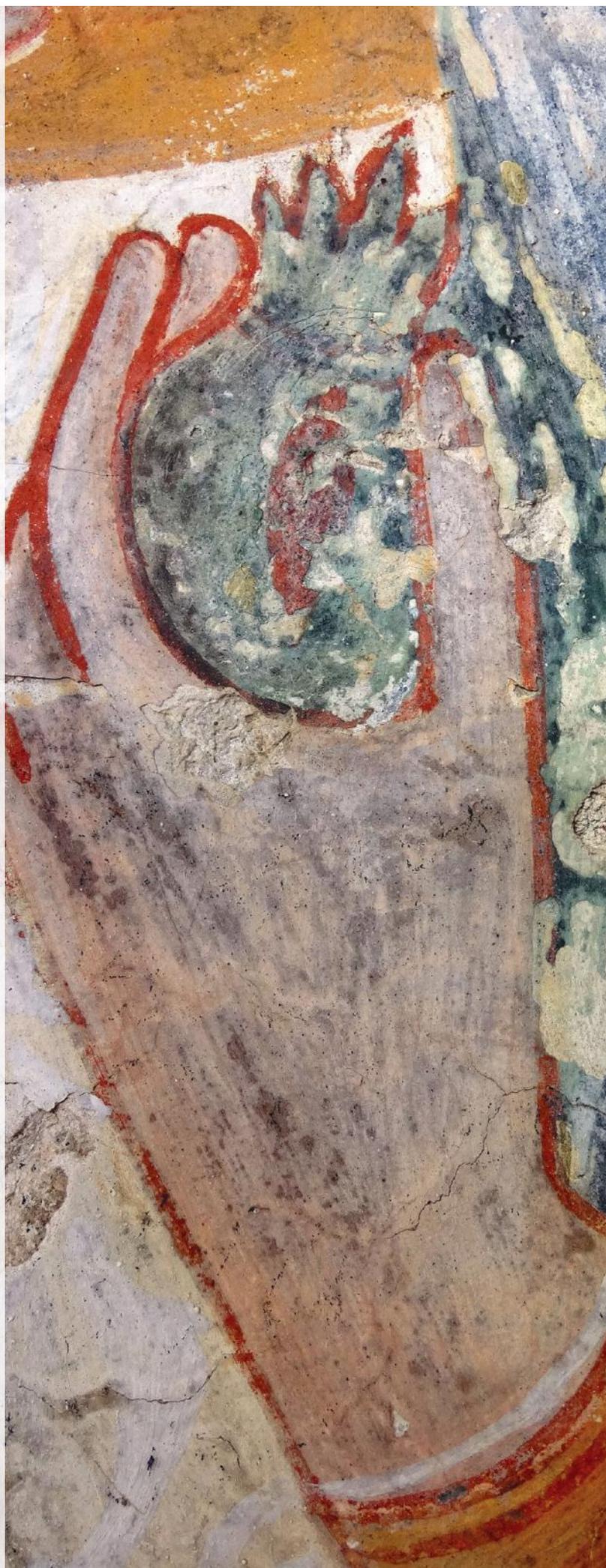
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Fontana, La vera cappella di San Placido: edificazione e sua distruzione (1664-1908), in "MATHERA", anno I n. 2, del 21 dicembre 2017, pp. 52-55, Antros, Matera

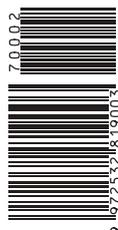


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 dic 2017/20 mar 2018 - Anno I n. 2 - € 7,50



Timmari:
la necropoli
indagata dalla TAC

Identificate
tre antiche
chiese materane

Il Gran Ballo per
Giuseppe Bonaparte
a Palazzo Firrao

Anno I n.2 Periodo 21 dicembre 2017 - 20 marzo 2018

In distribuzione dal 21 dicembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS
Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta, Raffaele Paolicelli, Valentina Zatonni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Roberto Caprara, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pede, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Marchetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

In copertina,

foto di Rocco Giove: Particolare dell'affresco della Natività, S.M. delle Grazie, Miglionico (MT).

- 5 Editoriale - Insieme a Mathera verso il 2018**
di Pasquale Doria
- 6 I lettori ci scrivono - Gli occhiali di Pasolini**
di Michele Salomone
- 8 Matera: mia patria culturale**
di Pietro Clemente
- 10 La necropoli protostorica di Timmari: le TAC esplorano il passato**
di Ada Preite
- 18 L'antica Cereria di Matera**
di Giovanni Ricciardi
- 24 1806: Giuseppe Bonaparte a Palazzo Firrao**
di Pasquale Doria
- 29 La chiesa di Sant'Eustachio de Posterga**
di Raffaele Paolicelli
- 36 Balneum Christi da Gerusalemme all'Italia**
di Francesco Foschino
- 40 Balneum Christi. Riflessioni su un tema iconografico**
di Giulia Perrino
- 44 Santa Maria de Balneolo**
di Francesco Foschino
- 52 La vera cappella di San Placido: edificazione e sua distruzione (1664-1908)**
di Angelo Fontana
- 56 Percorsi di Acqua, percorsi di vita**
di Domenico Fittipaldi
- RUBRICHE
- 62 Grafi e Graffi**
Il nodo e il sigillo di Salomone
di Sabrina Centonze
- 66 HistoryTelling**
Follie consensuali
di Isabella Marchetta
- 68 Voce di Popolo**
Il mistero dei cucibocca di Montescaglioso
di Francesco Caputo, Lucia Appio, Angelo Lospinuso
- 73 La penna nella roccia**
Caverne naturali e caverne antropiche in area murgiana
di Mario Montemurro
- 78 Radici**
La splendida campanula venuta dalla Grecia
di Giuseppe Gambetta
- 80 Verba Volant**
Volatili notturni e fantasia popolare
di Emanuele Giordano
- 82 Scripta Manent**
Un drammatico resoconto del 1799 sulla rivoluzione di Altamura
di Giuseppe Pupillo
- 84 Echi Contadini**
U sp'rtèr "lo sportaio"
di Angelo Sarra
- 87 Piccole tracce, grandi storie**
È ancora a Potenza il pianoforte di Ruggero Leoncavallo?
di Pietro De Angelis
- 90 C'era una volta**
La Contrada dei Frascinari e il Frascinale nei Sassi
di Monica Dell'Aglio
- 94 Ars nova**
Mimmo Centonze: un artista in continuo fermento
di Nunzia Nicoletti
- 97 Il Racconto**
La luna e le Malve
di Nadia Terranova

La vera cappella di San Placido: edificazione e sua distruzione (1664-1908)

di Angelo Fontana

A partire dalla seconda metà del Seicento e per tutto il Settecento a Matera l'architettura religiosa visse una florida stagione; lungo l'asse urbanistico del Piano sorsero nuove chiese e nuovi conventi, e nei Sassi alcune chiese rupestri furono sostituite o integrate da nuove costruzioni in muratura che mantennero la medesima dedicazione, come San Gennaro, San Giacomo, San Biagio, Sant'Antonio Abate, San Pietro Barisano, Sant'Agostino.

In questo contesto abbiamo un unico esempio, nei Sassi, di un luogo di culto totalmente nuovo sia come posizione che come intitolazione: la Cappella di San Placido, ubicata sin dal 1664 nel Sasso Barisano, tra via San Pietro Barisano e il grabiglione sottostante, e di committenza privata. La Cappella verrà distrutta nel 1908 insieme ad altre strutture per realizzare l'attuale via D'Addozio, la strada di accesso al rione Barisano.

Il Circolo Culturale La Scaletta nel 1966 all'interno del suo monumentale lavoro "Le Chiese rupestri di Matera" la ritenne erroneamente ancora esistente e la localizzò presso vico Sant'Agostino n.13 [pag.300], dove troviamo un luogo di culto, al momento anonimo, che

non è da identificarsi con la nostra San Placido. In questo studio, attraverso fonti documentarie in gran parte inedite, ricostruiremo la storia di questo luogo di culto, la sua ubicazione e la sua committenza.

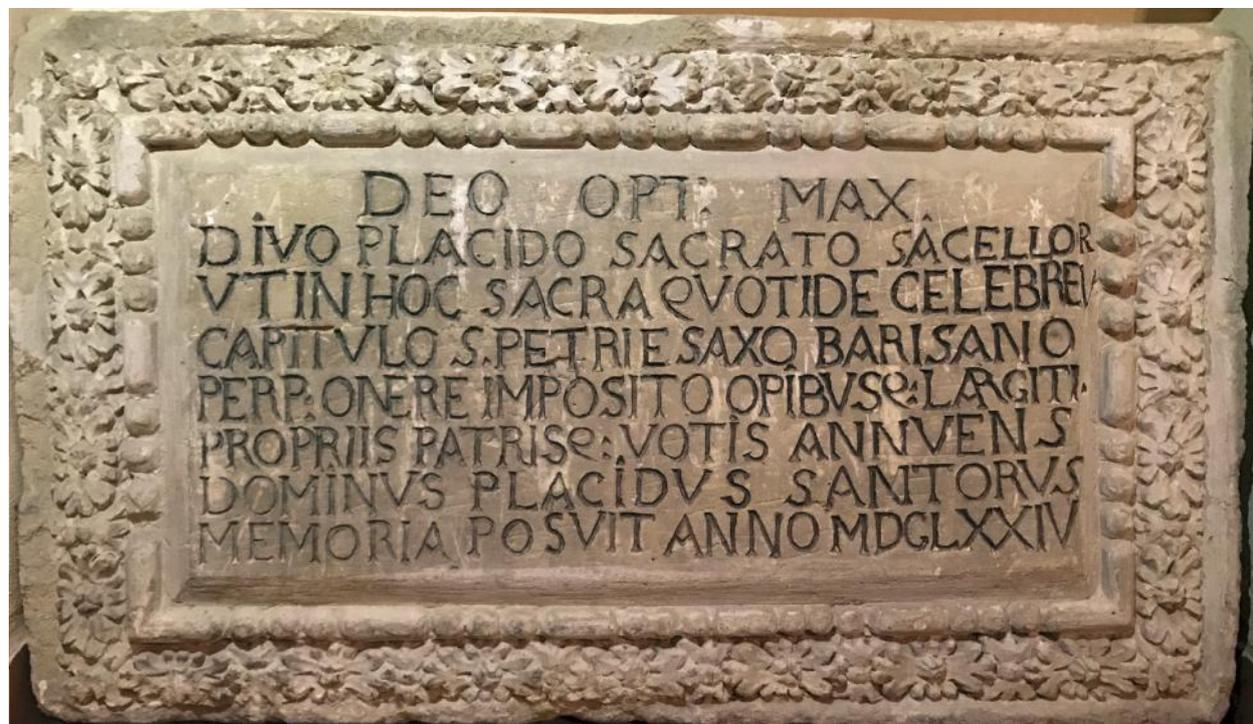
Edificazione

Volpe [1818, pag.212] ci riporta l'iscrizione di consacrazione del luogo sacro, ancora presente in loco quando scrive, avvenuta il 10 luglio del 1664 per mano dell'Arcivescovo Cardinale Giovanni Battista Spinola:

ECCLESIA ISTA FVIT BENEDICTA AD ILL.O
ET RMO. DON. DNO IOANNE
BAPTISTA SPINOLA IANUENSI
ARCHIEPISCOPO HVIVS CIVITATIS. DIE
DECIMODV MENSIS IULII DE ANNO AD
INCARNATIONE 1664.

Ancora il Volpe subito dopo riporta un'ulteriore iscrizione, questa ancora esistente e depositata presso il Museo Ridola di Matera, dove si identificano i committenti della Cappella nel Fisico D. Placido Santoro e figlio, che dall'anno 1674 giovano dell'annesso beneficio (fig.1).

Fig. 1 - Epigrafe attualmente conservata presso il Museo Archeologico Nazionale "Domenico Ridola" di Matera



Recita:

DEO OPT. MAX.
DIVO PLACIDO SACRATO SACELLO
VT IN HOC SACRVM QVOTIDIE CELEBBETVR:
CAPITVLO S. PETRI E SAXO BÀRISANO
PERP. ONERE IMPOSITO OPIBVSQVE LARGITIS
PROPRIIS PATRISQVE VOTIS ANNVENVS
DOMINVS PLACIDVS SANTORVS
MEMORIA POSVIT ANNO MDCLXXIV.

Pochi anni dopo l'edificazione, nel 1667, la cappella è oggetto della visita pastorale di Mons. Lanfranchi [ADM 1667, c.2r]. L'Arcivescovo la indica come Cappella della Beata Vergine del Rosario e la descrive di nuova costruzione, eretta dal dottor Fisico D. Placido Santoro, ed aggiunge che ha un unico altare, con una icona e una tela dedicata alla Vergine e due confessionali.

Ubicazione

Da questo estratto del 1774 dal manoscritto del notaio Belisario Torricella [ASM 1774] apprendiamo come si trattasse di una chiesa totalmente in muratura, e ricaviamo alcuni elementi utili ad individuarne l'ubicazione: «sotto la suddetta Parrocchia di San Pietro Barisano v'en'è un'altra dedicata a San Placido Vescovo, e Martire con i suoi Compagni martiri parimente, l'è anche questa beneficiata, in cui si celebra in tutti i giorni festivi, ed al 5 ottobre vi si fa una competente solennità per il suo santo nome. Queste due ultime descritte sono d'intera fabrica».

La cappella diede il nome ad una omonima contrada e una omonima via, ed entrambe compaiono in diversi documenti d'archivio. Nello status animarum della Parrocchia di San Pietro Barisano dell'anno 1783, le case che si contano al suo interno sono ventotto delle quali quattro erano vuote. Gli abitanti delle ventiquattro famiglie erano centouno, la famiglia più numerosa era composta da sette persone. Due palazzi e due case erano proprietà di Giuseppe Padula, discendente del fondatore don Placido Santoro.

Dalla platea dei beni di S. Agostino di Matera del 1851 possiamo dedurre ulteriori informazioni: il Convento possiede «nella Contrada chiamata Scaletta di Santoro, e propriamente sotto S. Placito, una Casetta Grotta, che dal lato dritto dell'ingresso attacca con la gradinata di una casa del Sig. Pini, e dal lato sinistro colla Casa di Donato Michele Gaudiano» [ASM 1851, c.6].

Finalmente nella mappa allegata al Catasto del 1875 la cappella di San Placido viene indicata chiaramente in mappa, lungo l'omonima via, e vi è associata la lettera D. Nella stessa pianta, la lettera B e C individuano rispettivamente la chiesa e il campanile di San Pietro Barisano (fig. 2a). La contrada di San Placido conta ventisette immobili [ASM 1876]. Nel 1908 viene redatta una nuova pianta della città e in questo drammatico foto-confronto la chiesa di S. Placido non c'è più (fig. 2b).

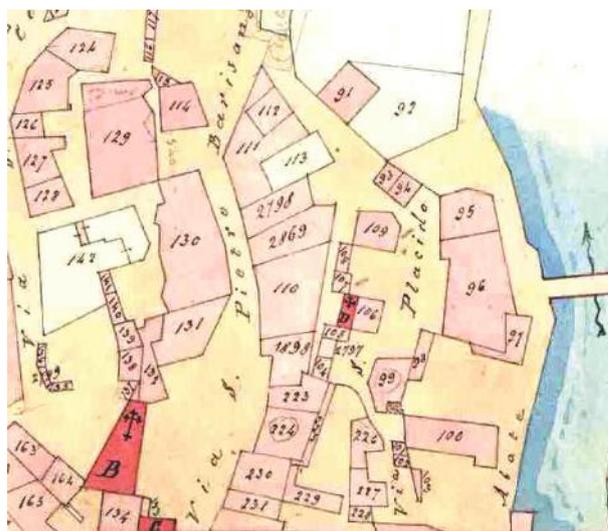


Fig. 2a - Mappa del Catasto Urbano di Matera anno 1875

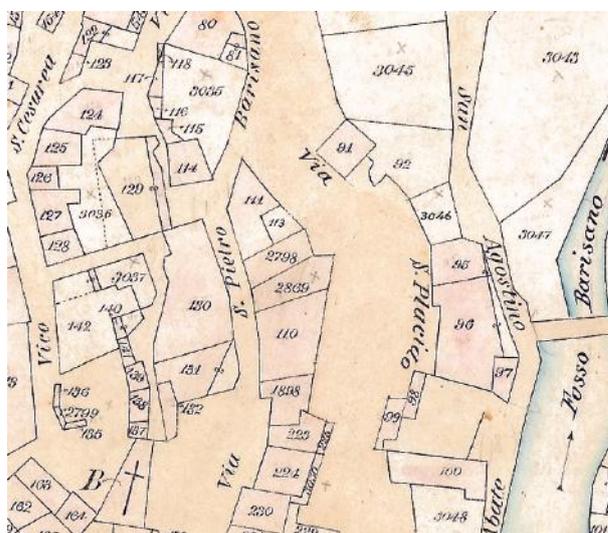


Fig. 2b - Mappa del Catasto Urbano di Matera anno 1908

Demolizione

Di fatti nel mese di ottobre 1908 il Corpo Reale del Genio Civile comincia la demolizione della cappella per i lavori di costruzione di Via D'Addozio. L'esproprio di S. Placido, che consisteva «in un immobile a pianterreno di due vani» è datato al 12 aprile dello stesso anno, quando il Genio Civile liquida 920 lire alla Parrocchia di San Pietro Barisano. Per l'occasione dell'esproprio viene realizzata una pianta della chiesa, che riportiamo [ASM 1908] (fig. 3). Nel progetto di via D'Addozio che alleghiamo si evince chiaramente come la nostra piccola chiesa è esattamente lungo l'asse principale della nuova strada e dunque inevitabile vittima della nuova infrastruttura (fig. 4).

La committenza: una famiglia di medici

I Santoro di Matera si identificano in due ceppi storici di diverse origini. Del primo si hanno notizie dal 1198 al 1624, allorquando si estinse per assenza di prole. Del

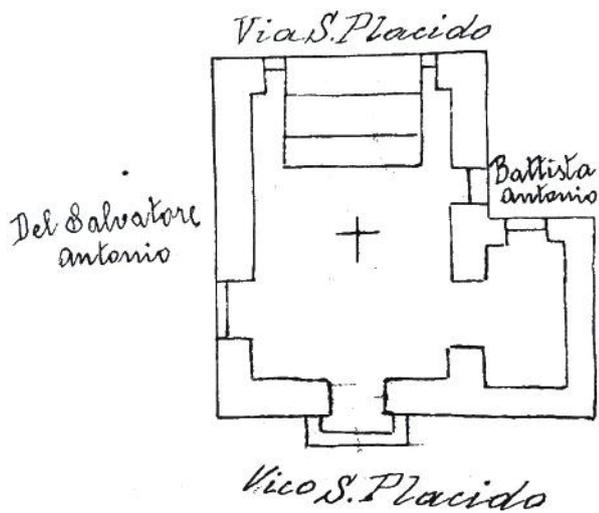


Fig. 3 - Pianta della Cappella di San Placido contenuta nel verbale di liquidazione definitiva dovuta alla Parrocchia di San Pietro Barisano per guasti ed occupazioni causate nei suoi possedimenti col lavoro di costruzione di una strada di accesso dalla parte alta della città di Matera al rione Barisano [progetto N.776 del 11 ottobre 1906. Archivio di Stato di Matera, Genio Civile, 1° Vers., b.668, fs.6866]

secondo, identificato dal Nelli [1751, c.45v] come *la moderna famiglia Santoro*, si hanno notizie dal 1549.

Nel 1570 Giovan Donato Santoro, medico e primo figlio del medico Donat'Antonio (nato a Tricarico e morto a Grassano), fece costruire il Palazzo dietro la Porta persia detta anche de Suso [Torricella 1774, c.25r; Padula 2002, pag.107], attuale Palazzo Santoro in Via Duomo.

Da Giovan Donato nacquero Antonia e Giovamberardino, anche quest'ultimo di professione Dottor fisico. Dal matrimonio tra Giovamberardino e Flaminia Padula nacquero tre figli, fra cui il fondatore della nostra Cappella: Giuseppe Antonio, il nostro Dott. Placido e il Dott. Felice Antonio [Gattini 1882, pag.355].

Nel 1712 padre Massimo da Valenza [pag.184] ci racconta di un'insigne miracolo avvenuto nel 1656 nella Città di Matera e che vede protagonista proprio il nostro dottor Placido.

Gio: Battista Gattino, bambino di due anni e mezzo era gravemente malato e in fin di vita. Fu chiamato il Sig Placido Santoro *Medico di molto valore*, il quale non poté diagnosticargli alcuna cura. Andato via il dottore, gli fece visita un frate cappuccino che prese un pezzo d'abito di San Felice e lo immerse in un bicchiere d'acqua, poi chiese alla madre di darne alcune gocce al bambino che subito riprese conoscenza. La sera il medico passando da quelle parti, entrò nuovamente a casa della Signora credendo di trovare il fanciullo già morto, ma la madre gli spiegò l'accaduto «ed egli alzando le mani al Cielo, esclamò: *Mirabilis Deus in Sanitis suis. Questo è*



Fig. 4 - Progetto di costruzione della strada via D'Addozio e di demolizione di alcuni stabili tra i quali compare la chiesa cappella di San Placido, segnata da una croce blu [Archivio di Stato di Matera, Genio Civile, 1° Vers., b.668, fs.6866]

uno evidente, e stupendissimo miracolo, perciò siatene grati a Dio, e a San Felice».

Pochi anni dopo aver assistito a questo miracolo, nel 1664 il dottor Placido commissiona a sue spese la costruzione della Cappella, utilizzando lo strumento giuridico del "beneficio". Con questo istituto e grazie ai suoi lasciti testamentari legati alla cappella, a questa viene garantito un introito fisso, da poter utilizzare per la manutenzione della stessa e per la celebrazione di messe in memoria sua e dei suoi cari. Per la scelta del cappellano, don Placido nomina prima un suo parente Sacerdote, e quindi alla morte di questi il Capitolo di San Pietro Barisano, che non a caso sarà liquidato al momento dell'esproprio del 1908. L'attestazione del beneficio di San Placido è riportata in documenti conservati in diversi archivi: nell'Archivio Diocesano di Matera si custodisce la Nota dei benefici, legati e cappellanie di Matera, dove viene menzionata [ADM 1740, c.49] e nei libri d'introito, ed esito della Parrocchia di San Pietro Barisano le condizioni del beneficio vengono riportate dettagliatamente (fig. 5) [ASM 1789 e 1814].

Possiamo apprendere altre informazioni da due testamenti, redatti nel 1668 e nel 1674.

Dal primo si evince che abitava in contrada San Pietro Barisano e che il suo corpo dovrà essere seppellito nella chiesa dei Padri Riformati di S. Rocco con gli abiti di detta religione [ASM 1668, c.166r]. Nel secondo, richiede che si celebrino per l'anima sua quattromila messe, una al giorno, e «*s'abbiano da cominciare a celebrare dal dì del suo obito*», per i quattromila giorni seguenti.

Inoltre «*vuole, ordina, e comanda che si abbiano da celebrare sette messe perpetue alla settimana nella Cappella che ha da poco costruito davanti la sua abitazione. Tre messe per l'anima del quondam Dottor Fisico Gio:*

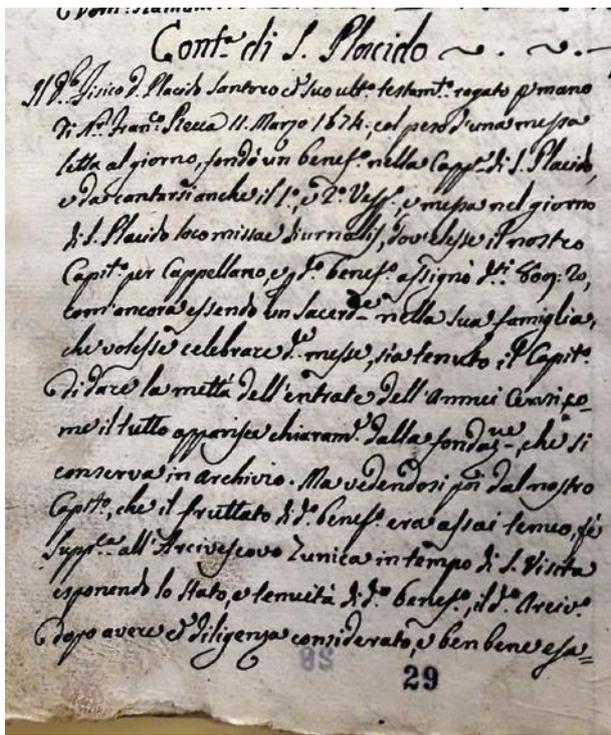


Fig. 5 - Libro d'introito, ed esito della Parrocchia di San Pietro Barisano, a.1814. Archivio di Stato di Matera, Enti Ecclesiastici, Sacro Monte della Misericordia di Matera, Collegiata Parrocchiale di San Pietro Barisano di Matera, b.12, c.28.

Berardino Santoro, suo padre, una messa per l'anima della quondam Flaminia Padula, sua madre, e tre per l'anima sua. Con l'obbligo che tutti i suoi prossimi eredi continuino a farlo per linea masculina», difatti ciò viene ottemperato nel libro delle messe del 1867 di San Pietro Barisano [ADM 1867, cc.7,63,64].

La memoria di San Placido

Nonostante la chiesa sia stata demolita in tempi relativamente recenti, nel 1908, di questa si era totalmente perso il ricordo. Non vi è nulla in loco a ricordare l'antica presenza di questo luogo di culto, nei cataloghi delle chiese è sempre stata confusa con altro sito, e ciò che ne fu salvato durante la demolizione giace senza didascalie nel museo Ridola. Con questo studio abbiamo restituito alla memoria storica questo luogo di culto, recuperandolo dall'oblio cui sembrava condannato.

Bibliografia

[ADM aa.1835-1836] Archivio Diocesano di Matera, Fondo Curia Vescovile, Serie visite pastorali, b.18, 1828-1872, Visita pastorale di mons. A. Di Macco, ms. (doc. inedito).
 [ADM 1740, c.49] Archivio Diocesano di Matera, Fondo Curia Vescovile, Serie Benefici e cappellanie, b.1, fasc. 6, Nota dei benefici, legati e cappellanie eretti in questa città di Matera, ms. (doc. inedito).
 [ADM a.1667, c.2r] Archivio Diocesano di Matera, Fondo Curia Vescovile, Serie visite pastorali, b.2, 1650-1667, Visita pastorale di mons. V. Lanfranchi, ms. (doc. inedito).
 [ADM 1867, cc.7,63,64] Archivio Diocesano di Matera, Fondo Parrocchia di San Pietro Barisano di Matera, Libro di messe, ms. (doc. inedito).
 [ASM 1668, c.166r] Archivio di Stato di Matera, Protocolli originali dei Notai, Notaio Recco Francesco Antonio di Matera N.30, Coll.131. (doc. inedito).
 [ASM 1674, cc.83r-88r] Archivio di Stato di Matera, Protocolli originali dei Notai, Notaio Recco Francesco Antonio di Matera N.30, Coll.134. (doc. inedito).
 [ASM 1851, c.6] Archivio di Stato di Matera, Uffici Finanziari, varie, b.2, fs.14, Platea dei beni di Sant'Agostino, ms. (doc. inedito).
 [ASM 1774, c.29v-25r] Belisario Torricella, Biblioteca Provinciale "T. Stigliani" di Matera, Fondo Gattini, Descrizione raccolta da veridici storiografici. Cronaca di Matera, ms. (doc. inedito).
 [ASM aa.1789 e 1814] Archivio di Stato di Matera, Enti Ecclesiastici, Sacro Monte della Misericordia di Matera, Collegiata Parrocchiale di San Pietro Barisano di Matera, b.12, ms. (doc. inedito).

[ASM 1876] Catasto fabbricati di Matera, Sommarione.
 [ASM a. 1908] Archivio di Stato di Matera, Genio Civile, I° Vers., b.668, fs.6866, Matera: risanamento abitati, strada di accesso della parte alta della città al rione Barisano, lavori occorrenti all'innesto del collettore al fosso Barisano, sistemazione piazza Garibaldi (aa.1908-1928). (doc. inedito)
 [Gattini 1882, pag.251-355] Giuseppe Gattini, Note storiche sulla città di Matera, Napoli, rist. anast. Matera, Ed. BMG, 1997.
 [La Scaletta 1966, pag.300] La Scaletta, Le chiese rupestri di Matera, Roma, Ed. De Luca, 1966.
 [Nelli 1751, c.45v] Nicolò Domenico Nelli, Archivio di Stato di Matera, Descrizione de la Città di Matera; della sua origine e denominazione; dei suoi cittadini e delle sue Chiese e Monisteri sì antichi che moderni... sino all'anno 1751, ms.
 [padre Massimo da Valenza 1712, pag.184] Ristretto della Vita, miracoli, e canonizzazione di S. Felice de Porri, da Cantalice, cappuccino. Divisa in due parti dal Padre Fr. Massimo da Valenzana, predicatore dello stesso ordine. Dedicato all'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore, Monsignor Giuseppe Olgiati Vescovo di Como, Milano, Stampa di Giuseppe Pandolfo Malatesta. [Padula 2002, pag.107] Mauro Padula, Palazzi antichi di Matera, Matera, Ed. Altrimedia, 2002.
 [Volpe 1818, pag.212-213] Francesco Paolo Volpe, Memorie storiche profane e religiose su la città di Matera, Napoli, Ed. stamperia Simoniana.